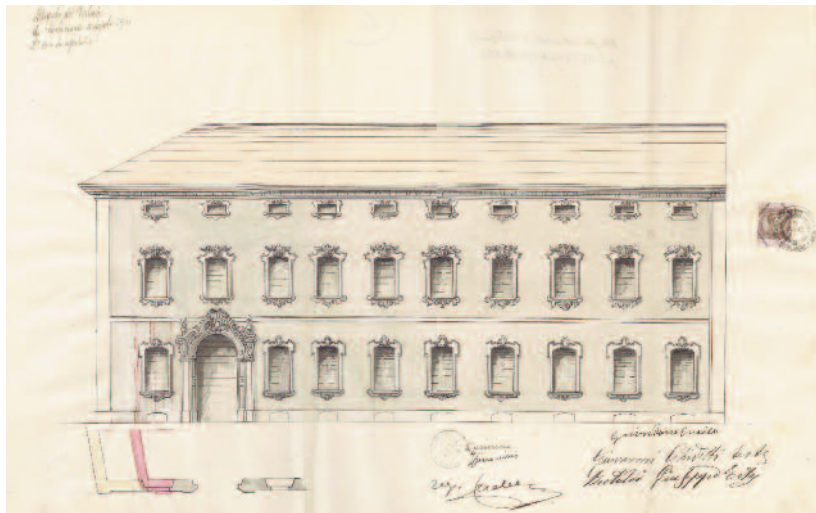


Il lungo Risorgimento. L'Istituto Anguissola e la sua storia



*A cura di
Emanuela Zanesi*

Liceo Statale 'Anguissola' - Via Palestro, 30 - Cremona
14 - 21 maggio 2011

A conclusione del progetto “Il lungo Risorgimento. Alle radici della nostra storia” che ha visto coinvolti in un fattivo e fruttuoso interscambio l’Archivio di Stato di Cremona, il Liceo Statale ‘Sofonisba Anguissola’ e la Facoltà di Musicologia di Cremona è sembrato opportuno presentare i risultati di tale lavoro.

Infatti il progetto si è rivelato di grande importanza perché ha dimostrato la possibilità di interscambio tra istituzioni con finalità e compiti diversi.

La mostra che viene illustrata nelle pagine che seguono ha lo scopo di illustrare le origini e lo sviluppo della scuola sia attraverso le fonti documentarie conservate nell’archivio scolastico che documentazione presente in Archivio di Stato.

Il progetto di collaborazione ha potuto realizzarsi grazie alla entusiastica adesione della Dirigente, dott.ssa Marzia Maioli, della prof.ssa Annalisa Ferrari, docente referente per le attività di stage, e da un buon gruppo di insegnanti che hanno accolto i suggerimenti proposti.

Naturalmente non si sarebbero potuti conseguire tali risultati senza l’adesione di tante studentesse che hanno accettato di svolgere le varie fasi del progetto anche al di fuori delle ore curricolari, con un impegno costante e uno sforzo rilevante.

Sicuramente questa collaborazione sarà foriera di altri futuri incontri.

Angela Bellardi

Direttore Archivio di Stato di Cremona

- In collaborazione con Facoltà di Musicologia di Cremona

- Allestimento mostra:

Angela Bellardi, Maria Teresa Bettegazzi, Giusi Riccardi, Daniela Scalari.

Il lungo Risorgimento. L'Istituto Anguissola e la sua storia

E' giunto alle sue fasi conclusive il progetto "Il lungo Risorgimento. Alle radici della nostra storia", che ha visto coinvolti, in collaborazione e reciproco scambio culturale, l'**Archivio di Stato di Cremona**, il **Liceo Statale "Sofonisba Anguissola"** e la **Facoltà di Musicologia di Cremona**, tre Istituti i cui compiti e le cui finalità si sono integrati e completati.

La sua ideazione è nata dalla conclusione della esperienza di *stage* estivo realizzata dalle allieve dell'Istituto "Anguissola" presso l'Archivio di Stato, durante il quale esse hanno avuto modo di prendere contatto con la realtà rappresentata da un Istituto della Amministrazione Statale poco noto ai più nei suoi contenuti. Da queste premesse è derivato lo spunto per effettuare un completamento delle conoscenze acquisite mediante l'ipotesi di sviluppare, durante l'anno scolastico 2010-2011, un lavoro di analisi e studio che toccasse i temi del Risorgimento a Cremona, consentendo un inserimento della iniziativa nel complesso delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Al progetto, ideato dall'Archivio di Stato, hanno aderito in maniera entusiastica, oltre ogni aspettativa, un buon numero di allieve, guidate da un altrettanto rilevante numero di insegnanti, che hanno accettato di applicarsi ai temi rientranti nel progetto anche al di fuori delle ore curricolari, con un impegno costante e uno sforzo rilevante.

L'Archivio di Stato ha messo a disposizione non solo le competenze del proprio personale, ma anche i propri materiali, configurandosi in tal modo come Istituto di riferimento per la conservazione e la conoscenza di una documentazione sulla cui base è stato possibile elaborare un vero e proprio piano di lavoro. Sul fondamento delle carte archivistiche le allieve hanno potuto rielaborare il concetto di "fare storia", che non significa studiare pedissequamente dati e fatti, ma riflettere su fonti di prima mano, non alterate da interpretazioni di terzi. Questa possibilità di autonoma riflessione ha contribuito a sviluppare e incrementare nelle allieve la consapevolezza del concetto di "unità nazionale", inteso come senso civico di appartenenza ad un contesto storico e culturale proprio di ciascun individuo. Le tappe più significative del Risorgimento cremonese e i suoi protagonisti più rappresentativi sono stati, dunque, non solo trattati in chiave teorica, ma analizzati in maniera diretta, attraverso le voci delle carte da essi stessi prodotte, o comunque ad essi coeve.

Si è in seguito deciso di applicare le capacità di analisi acquisite con lo

stage archivistico anche all'esame del materiale documentario custodito nell'Archivio del Liceo "Anguissola" consentendo alle allieve, tramite lo studio dei registri scolastici, di effettuare una indagine e una conseguente riflessione sul contesto culturale, scolastico ed educativo della Cremona del periodo post-unitario. Questa operazione è stata naturalmente determinante per la conoscenza della realtà della Scuola Magistrale dal secolo scorso fino agli anni più recenti. Così come la inventariazione del materiale costituente l'Archivio della Scuola "Realdo Colombo" di Cremona, attualmente depositato presso l'Archivio di Stato, compiuta durante lo stage estivo dalle allieve dell'"Anguissola" si è configurato come punto di partenza per lo studio e la comprensione della realtà scolastica cremonese del secolo XIX attraverso l'esame dei titoli degli oltre 3.000 volumi documentativi della formazione degli insegnanti nel periodo di riferimento.

Il coinvolgimento successivo della Facoltà di Musicologia ha consentito la realizzazione di una ulteriore fase del progetto, ossia la schedatura degli spartiti musicali del Fondo del Teatro Filodrammatici di Cremona, depositato sempre presso l'Archivio di Stato: materiale fortemente documentativo della cultura musicale del secondo Ottocento a Cremona, molto ricca e vitale, che le allieve hanno esaminato sotto la guida dei docenti esperti della materia.

La elaborazione dei dati raccolti nelle diverse fasi nelle quali si è articolato il progetto "Il lungo Risorgimento" ha dato luogo a lavori di sintesi di carattere veramente straordinario, rivelatori del coinvolgimento e dell'impegno delle allieve partecipanti.

La mostra allestita dall'Archivio di Stato si propone come momento conclusivo dell'intero piano di lavoro e intende illustrare, per mezzo dell'esame di alcune fonti documentarie particolarmente significative, le origini e lo sviluppo della Scuola Magistrale a Cremona, che si configura in tal modo come Istituto esemplificativo per seguire l'evoluzione della situazione dell'intero sistema scolastico cremonese fra Ottocento e Novecento. Pur con un carattere certamente non esaustivo, la mostra rientra negli intendimenti propri dell'Istituto di offrire una più diretta e puntuale conoscenza del materiale custodito al suo interno, assolvendo in tal modo al proprio compito costitutivo di documentare in maniera diretta la memoria del nostro passato, fondamento sul quale costruire la realizzazione di un futuro più certo e consapevole.

STORIA DELL'ISTITUTO "SOFONISBA ANGUISSOLA" E DELLA SUA SEDE

Ripercorrere le vicende della costituzione a Cremona dell'Istituto "Sofonisba Anguissola" significa seguire le tappe della evoluzione della istruzione pubblica negli anni immediatamente seguenti alla Unità d'Italia: i problemi che l'apertura del nuovo corso di studi presentava, infatti, furono da un lato necessariamente condizionati dalle linee generali dettate dall'amministrazione centrale della Pubblica Istruzione, ma dall'altro anche dai bisogni di natura pratica fortemente avvertiti dalla amministrazione locale.

Per questo la storia dell'Istituto Magistrale può essere assunta ad esemplificazione dello stato generale e dei problemi presentati dal pianeta "scuola" dal 1861 in poi.

L'apertura della Scuola Magistrale si attuò nel 1862 e fu dettata, sulla scia di un dibattito ampiamente sviluppato a livello nazionale, dalla volontà di provvedere alla formazione di una classe di figure insegnanti (maestre soprattutto, pochi maestri) che fosse in grado di rispondere alle nuove esigenze di istruzione della popolazione in età scolare. D'altra parte la figura della maestra si collocava già allora su di un piano di particolare significatività sociale in quanto in grado di riunire in sé compiti educativi squisitamente femminili e rientranti nella sua natura, per di più facilmente conciliabili con le necessità della sua vita privata; al contempo, tuttavia, il lavoro svolto permetteva a queste nuove classi docenti di trovare sbocchi professionali non facilmente riscontrabili in altri settori. L'apertura della nuova scuola rappresentò il momento conclusivo di una serie di tappe preliminari di natura puramente organizzativa, premesso che già nel 1858 era nata la Scuola Normale, così chiamata dal compito che le era stato assegnato di dare le norme del metodo di insegnamento e costituita da corsi distinti femminili e maschili.

Nel 1860 l'Ispettore Scolastico Graglia propose alla Amministrazione Provinciale di Cremona l'apertura di una scuola magistrale aperta ad entrambi i sessi, ottenendo ampio consenso e la disponibilità dal Comune a ricercare locali appropriati per la nuova destinazione. Il progetto incontrò, tuttavia, le prime difficoltà finanziarie, consistenti nella assunzione dei docenti e nella loro retribuzione: per sopperire alla scarsa disponibilità di risorse, la Amministrazione Provinciale stabilì l'assunzione a tempo pieno dei soli professori di Lettere e di Matematica e l'attribuzione ad uno di essi della carica di Direttore; ovvio, quindi, al problema della

scarsa disponibilità economica assegnando nuovi compiti ad insegnanti già occupati, attribuendo loro un piccolo aumento dello stipendio.

Le proposte e le ricerche si concretizzarono nel 1862 quando fu autorizzata l'apertura della scuola magistrale, in origine pensata come istituto misto, nonostante una evidente sproporzione numerica fra le sessantacinque iscritte e i soli sette maschi: disparità numerica che portò nell'anno immediatamente successivo alla abolizione della scuola maschile.

I tempi e le condizioni sociali favorirono oltremodo l'affermazione del nuovo corso di studi, tanto che nel 1865 la constatazione dell'elevato numero di iscrizioni determinò la decisione del Ministro della Istruzione di pareggiare la Scuola Magistrale alle Scuole Normali Regie, nonché la possibilità delle allieve di iniziare, accanto allo studio, anche una attività di tirocinio da svolgersi presso il Collegio della Beata Vergine, soppendo in tal modo ad una carenza dell'Istituto, che fino a questo momento non aveva potuto contare sulla presenza di scuole modello al cui interno predisporre lo svolgimento di questa attività pratica. In verità, il passaggio della Scuola Magistrale dalla configurazione comunale a quella statale fu il risultato di una precisa richiesta contenuta in una relazione inviata dalla Amministrazione Comunale al Governo centrale: in essa si esponevano le ragioni di opportunità di conservazione della Scuola Magistrale in considerazione dei lusinghieri risultati ottenuti fino a quel momento, ma, in considerazione delle difficoltà di carattere economico che il suo mantenimento causava al Comune, si richiedeva anche che essa fosse dichiarata Governativa e sostenuta, quindi, dai mezzi finanziari dello Stato. La richiesta fu accettata, ma la parte economica trovò solo un parziale accoglimento consistente in un piccolo contributo per il mantenimento del personale, dipendente per il resto dal Comune stesso.

Dopo i primi cinque anni, dal 1862 al 1867, la attività della scuola fu prorogata per altri cinque, dal 1867 al 1872, visti gli ottimi risultati e la considerevole frequenza registrati. Nuove e considerevoli difficoltà si aggiunsero, tuttavia, sul piano del suo mantenimento finanziario. La Provincia, infatti, si era assunta l'onere della gestione della Scuola dividendone in parte i costi con il Comune, al quale toccò la parte relativa al materiale scolastico e alla cancelleria: costi che si rivelarono, però, tanto ingenti da mettere in pericolo la sussistenza della Scuola. Tra alti e bassi e minacce ricorrenti di chiusura l'attività proseguì fino al 1884, anno in cui, in considerazione del Regolamento che trasformava le Scuole Magistrali in Normali, fu decretata la sua abolizione graduale.

Ma la scuola non sparì: rimase in vita, in forma privata e gratuita, per ini-

ziativa dell'allora direttore Pessina e contemporaneamente a quella istituita in città dalle suore del Sacro Cuore, ugualmente gratuita e privata.

In sede locale, tuttavia, non furono mai abbandonati i contatti con il Ministero della Pubblica Istruzione, che accettò nel 1887 di dichiarare Governativa la scuola ponendo come condizione che il Comune, da solo o in unione alla Provincia, contribuisse alle spese per almeno due terzi e provvedesse ad indicare locali idonei alle necessità della scuola stessa.

Prontamente il Comune dichiarò di possedere una sede appropriata nel Palazzo Araldi, recentemente acquistato all'asta: nei suoi locali furono insediati i corsi, normale e preparatorio, e una scuola elementare modello per le esercitazioni pratiche delle allieve. Successivamente, il palazzo fu ampliato per consentire la creazione di una "giardino d'infanzia".

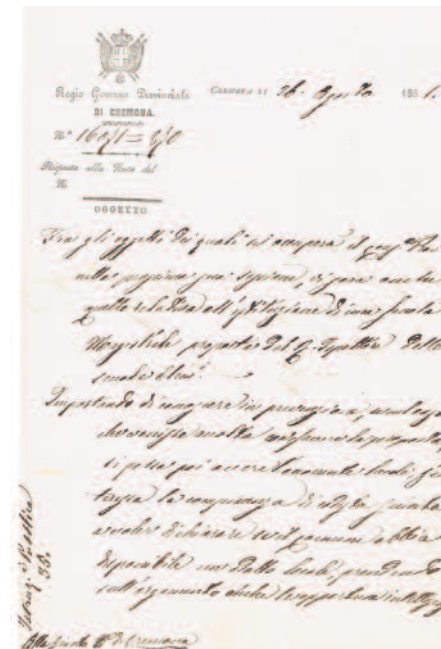
La Scuola Magistrale continuò la sua attività per tutto il secolo XX come Istituto per l'abilitazione degli insegnanti di scuola elementare e nel recente 1993-1994 si trasformò in Liceo socio-psico-pedagogico. Ma tutto questo è storia recente.

LA NASCITA DELLA SCUOLA

I documenti esposti sono esemplificativi del dibattito nato dopo l'Unità d'Italia riguardo al problema della educazione femminile e della formazione di tutte quelle insegnanti destinate a svolgere un compito educativo nell'ambito della società. La necessità di istituire una Scuola Magistrale documenta l'esigenza avvertita di preparare allo svolgimento di una professione di grande impatto sociale, riservata soprattutto alle donne (si ricordi che una scuola maschile verrà istituita solamente a Crema).

Nota del Governatore della Provincia di Cremona alla Giunta Comunale contenente la richiesta della necessità di individuare in città un locale adatto a configurarsi come sede di una Scuola Magistrale, in ottemperanza alla proposta fatta dall'Ispettore delle Scuole Elementari.

Cremona, 26 agosto 1861
(ASCr, Comune di Cremona,
b. 1536)



Dichiarazione della Giunta Municipale di Cremona, in risposta alla nota precedente, che il Comune di Cremona è in possesso di una serie di locali che potrebbero essere adibiti a sede della istituenda Scuola Magistrale, e presentazione di una serie di progetti relativi ad alcuni edifici in possesso dei requisiti richiesti.

Cremona, 30 agosto 1861
(ASCr, Comune di Cremona,
b. 1536)

Progetti allegati alla dichiarazione del Comune di Cremona del 30 agosto 1861 e relativi ad alcuni edifici in possesso dei requisiti richiesti per essere adibiti a sede della Scuola Magistrale. Cremona, 12 ottobre 1862; Cremona, 20 ottobre 1862 (ASCr, Comune di Cremona, b. 1536)

I documenti esposti, oltre a ribadire la necessità, ormai impellente, di istituzione della Scuola Magistrale, attestano la individuazione da parte delle autorità locali di una sede idonea e rispondente ai requisiti stabiliti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Relazione dell'Assessore del Comune di Cremona Costantino Soldi (nelle due stesure privata e ufficiale) avente per oggetto "Primo anno di Scuole Femminili Superiori", ossia le ragioni di carattere sociale e culturale che inducono alla necessità di aprire una Scuola di Perfezionamento a Cremona. Cremona, s. d. (ASCr, Comune di Cremona, b. 1536)

Il relatore sottolinea nel testo:

"Che necessario sia fondare almeno in ogni Capoluogo di Provincia, Scuole Superiori Femminili, o di perfezionamento, mercè cui alle giovinette delle famiglie civili impartire una più larga e profittevole istruzione che non quella da loro al presente ricevuta, niuno, non affatto ignaro del progresso dei tempi e dei bisogni della odierna civiltà potrà menomamente dubitarne.

Basti osservare che mentre il fanciullo, appena uscito dalle Scuole primarie, trova in vari istituti pubblici, classici e tecnici, il mezzo di accrescere la propria coltura, di acquistare cognizioni pratiche per la vita, le giovinette, al contrario, dopo gli studi elementari, si rimangono interamente abbandonate dalle pubbliche istituzioni, e in una età ancor tenera, quando il carattere non si è ancora in loro formato, né la ragione sviluppata, e le apprese cognizioni non abbastanza digerite ...

Esistono gli è vero qua e là delle Scuole private femminili di varia tendenza e levatura, dove parecchie giovinette delle famiglie civili accorrono fino a ben oltre l'età delle classi elementari; ma di esse, taluna, quasi

la educazione consisti in un noviziato della morte e non della vita, mantiene tuttavia un regime che mortifica invece di vivificare; ed altre, quantunque sotto qualche rispetto laudabili, non rispondono però appieno al vero scopo di una finita istruzione ed educazione femminile ...

Il fatto poi della esistenza in ogni città di Scuole private femminili, di qualche grado avanti le elementari; il fatto anche di parecchi genitori che, con non lieve dispendio, con gravi sacrifici ... vanno collocando in lontani istituti superiori le loro figlie ... addimosta per lo appunto la necessità di stabilirne dei pubblici in casa nostra, ordinati per modo che, non solo facciano nobile concorrenza coi migliori fra privati, ma anche li abbiano a possibilmente superare, e dal lato didattico e dal lato disciplinare".

Nota del Ministero della Pubblica Istruzione al Sindaco di Cremona avente per oggetto la "Scuola Magistrale Femminile di Cremona", contenente la dichiarazione della necessità di ritrovare una sede da adibire esclusivamente alla Scuola e alcune prescrizioni sui requisiti indispensabili perché sia concessa l'autorizzazione alla apertura.

Roma, 17 settembre 1885

(ASCr, Comune di Cremona, b. 1539)

Il Ministero pone tra i requisiti indispensabili che vi siano "le aule per le tre classi normali e per le due classi preparatorie, la sala per le lezioni di disegno e quella per i lavori femminili, la sala dei professori, la direzione, il gabinetto di scienze fisiche e naturali, il museo scolastico e le aule per cinque classi elementari modello". Poiché tale sede non è stata ancora individuata, il Ministero non concede per il corrente anno la autorizzazione alla istituzione.

Risposta del Sindaco di Cremona alla precedente "Nota" contenente la dichiarazione che le esigenze e le richieste esposte dal Ministero possono essere soddisfatte dal fatto che il Comune è in condizione di mettere a disposizione, come sede della nuova Scuola, il Palazzo ex Araldi.

Cremona, 20 settembre 1885

(ASCr, Comune di Cremona, b. 1539)



Verbale del Consiglio Comunale di Cremona contenente l'approvazione della decisione di acquistare ad asta giudiziale il Palazzo Araldi Erizzo, di via Palestro n. 16, e di adibirlo eventualmente a sede della Scuola Magistrale.

Cremona, 6 aprile 1883 (ASCr, Comune di Cremona, b. 1566)

Il Palazzo era in origine di proprietà del marchese Pietro Araldi Erizzo, sindaco di Cremona (nel 1848 e nel 1859) e figura di spicco del Risorgimento cremonese, e dopo

la sua morte passò in eredità alla sua governante. Il Marchese, tuttavia, aveva sempre messo a disposizione della causa risorgimentale tutti i suoi beni, approfondendo larghi mezzi per aiutare esuli e rifugiati e per le necessità delle guerre per l'indipendenza, anche dal suo rifugio politico di Palazzo Barolo a Torino. Questa dilapidazione del patrimonio lo portò ad accumulare ingenti debiti, in conseguenza dei quali il suo palazzo venne incamerato dallo Stato e messo in vendita all'asta giudiziale.

Il Consiglio Comunale dichiara l'intenzione che "...potrebbe destinare [il palazzo] ad uso delle Scuole, stante il relativo bisogno e per la Scuola Magistrale e per quella di perfezionamento e per altre elementari presto occorribili ...". Curiosamente, però, viene menzionata, tra le possibili ipotesi, "... che per ultimo potrebbe eziandio destinarsi per l'Archivio Notarile ... da levarsi dall'attuale palazzo d'Archivio sulla Piazza Garibaldi, dove s'avrà ad innalzare monumento alla memoria del prode generale Garibaldi".

Fu ritenuta alla fine prioritaria la necessità di creare nuovi spazi per i corsi scolastici, "attesa la affluenza di alunni ed alunne che molto grande si verifica", così che la decisione definitiva stabilì come destinazione del palazzo acquistato quella di sede della Scuola Normale Magistrale.

ADEGUAMENTO DEL PALAZZO A EDIFICIO SCOLASTICO

I documenti esposti sono relativi ad un problema basilare per la istituzione della nuova Scuola, ossia la individuazione da parte della autorità comunali del palazzo Araldi come edificio da destinare a sede della Scuola Magistrale e la dislocazione dei locali.

Verbale della seduta del Consiglio Provinciale di Cremona del 3 settembre 1862 con cui si delibera la istituzione a Cremona, a partire dal 1863, di una Scuola Magistrale "per abilitare all'insegnamento gli aspiranti maestri e maestre". I corsi sono fissati nella durata di cinque anni.

(ASCr, Verbali Consiglio Provinciale)

Lettera del Sindaco di Cremona al Ministro della Pubblica Istruzione con la quale, in conseguenza della deliberazione precedente del Consiglio Provinciale di istituzione a Cremona di una Scuola Magistrale, si sottolinea la disponibilità mostrata dal Comune nel mettere a disposizione locali e materiale scolastico e di cancelleria. Tuttavia, le considerevoli difficoltà finanziarie derivate dal dover provvedere alla istituzione prevista di nuovi corsi preparatori impongono al Comune di richiedere, analogamente a quanto avvenuto per diverse altre città, che la Scuola Magistrale di Cremona sia dichiarata Scuola Normale Governativa e quindi possa essere sostenuta finanziariamente dallo Stato.

Cremona, 13 aprile 1885

(ASCr, Comune di Cremona, b. 1539)

Relazione riguardante i lavori da effettuarsi al palazzo Araldi Erizzo perché possa essere adibito a sede di scuola.

Cremona, 1887

(ASCr, Comune di Cremona, b. 1566)

Le necessità prioritarie, determinate sulla base delle indicazioni del Ministero della Pubblica Istruzione, riguardavano la progettazione di quattro aule per le prime cinque classi elementari; di due aule destinate ai due corsi preparatori; di tre aule destinate alle tre classi di insegnamento normale; di locali specificatamente riservati alla Direzione e agli insegnanti; di locali appositi riservati a discipline specifiche quali il disegno e la ginnastica.

La relazione espone dettagliatamente le varie fasi del progetto di riforma del palazzo individuandole nella consistenza delle opere, considerato che la struttura del palazzo non era inizialmente adeguata ad ospitare locali scolastici e necessitava per questo di interventi sulla dislocazione delle varie sezioni; nella successiva distribuzione dei locali, effettuata in maniera razionale; nella determinazione della spesa prevista; nella previsione della tempistica relativa al riordino, quantificata in sessanta giorni.

Progetto grafico esplicativo dei lavori da effettuarsi al palazzo Araldi Erizzo perché possa essere adibito a scuola.

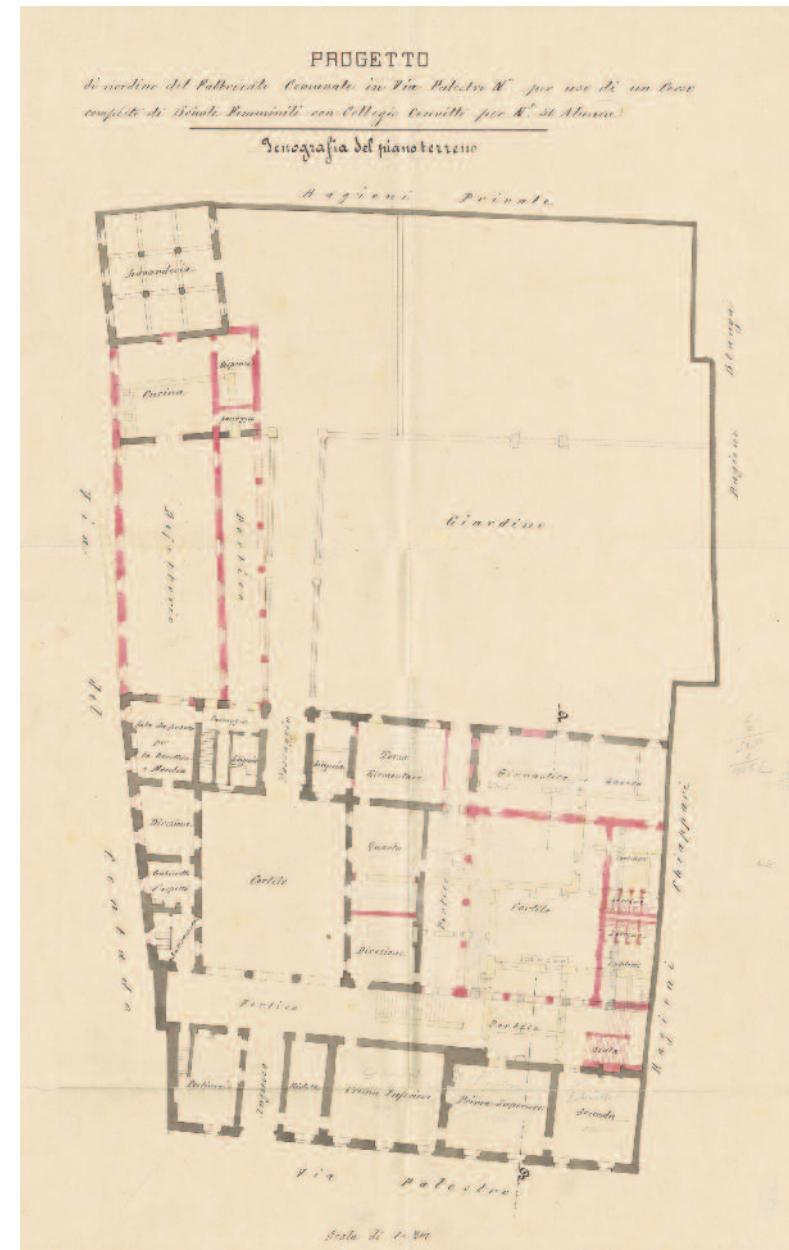
Cremona, 1887

(Allegato alla relazione precedente)

APERTURA DELL'ASILO

Momento fondamentale nella vita della Scuola Normale, già denominata "Sofonisba Anguissola", è rappresentato da un significativo ampliamento: la costruzione di un asilo annesso all'Istituto, caratterizzato da evidenti scopi formativi nei confronti delle alunne della Scuola stessa.

Lettera del Direttore della Scuola Normale Femminile al Capo



dell'Ufficio Tecnico Municipale di Cremona contenente le premesse per la costituzione di un asilo presso la Scuola Normale Femminile "Anguissola". Cremona, 22 dicembre 1908 (ASCr, Comune di Cremona, b. 1567)

Il testo contiene la conferma dell'invio all'Ufficio Tecnico del Comune di Cremona di materiale informativo sul "Giardino d'infanzia" di Crescenago, assunto a modello per la costituzione di uno stesso asilo presso la scuola cremonese, e la precisazione delle esigenze locali di avere un istituto che soddisfi le necessità di circa ottanta alunni, da suddividere in tre sezioni, ciascuna comprendente venticinque unità circa. La lettera prosegue poi illustrando lo stato della distribuzione delle allieve in rapporto alle varie sezioni ed esponendo le previsioni per l'anno scolastico successivo, in considerazione di un aumento numerico delle sezioni. La conclusione del Direttore è che la Scuola dovrà necessitare "più che di grandi aule, di molte aule".



Progetti per l'ampliamento della scuola consistenti nella costruzione di una nuova ala verso il vicolo Contado (attuale via Oberdan) da adibire a sede di un asilo infantile, che possa essere utilizzato dalle allieve a scopo di tirocinio. Cremona, 1908-1911 (ASCr, Comune di Cremona, bb. 1539 e 1567)

ATTIVITA' DIDATTICA

I documenti esposti certificano la qualità e le modalità dell'insegnamento svolto nell'ambito delle varie discipline e metodiche elencate.

Relazione del Direttore della Scuola alla Giunta Municipale riguardante "l'andamento della Scuola Normale durante il tempo che fu alla dipendenza del Comune", cioè dal novembre 1886 al marzo 1887.

Cremona, 11 aprile 1887
(ASCr, Comune di Cremona, b. 1539)

Il testo fornisce dati sulla situazione del corpo insegnante, sul numero e la provenienza delle alunne, nonché notizie sui programmi svolti e sulla scelta dei libri di testo.

Relazione del direttore della Scuola alla Giunta Comunale riguardante la situazione scolastica degli anni passati e l'esposizione delle necessità previste per il corrente 1910/1911.

Cremona, 23 dicembre 1910
(ASCr, Comune di Cremona, b. 1566)

Tavola riportante le materie d'insegnamento e i relativi orari dei Corsi Normale e Complementare della Scuola Normale Femminile "Sofonisba Anguissola".

Cremona, 4 dicembre 1910
La Tavola può essere considerata equivalente, da un punto di vista formale e contenutistico a quella allegata alla precedente relazione.

VERBALI DEGLI ESAMI DELLA SCUOLA

Registro dei verbali degli esami sostenuti a Cremona nel 1868 per il conseguimento del Diploma di Maestra per l'insegnamento elementare di grado inferiore.

(ASAnguissola, Registri scolastici)

Attestazione rilasciata dalla Commissione Esaminatrice della Scuola Magistrale a Giovanni Pedrazzani riguardo agli esami scritti e orali sostenuti il 17 maggio 1869 nelle Scienze Fisiche e Pedagogia.

(ASAnguissola, Registri scolastici)

Registro dei verbali degli esami sostenuti a Cremona per l'abilitazione all'insegnamento elementare di grado superiore.

L'esemplare esposto mostra i risultati relativi all'anno 1878 riportati dalle candidate nelle varie materie e il conseguente esito finale.



Accanto al registro sono esposti due esemplari di diploma o “patente” di maestro normale: uno di grado inferiore, conseguito nel 1881; l'altro di grado superiore, conseguito nel 1878.

(ASAnguissola, Registri scolastici)

PIETRO ARALDI ERIZZO E LA MOGLIE TERESA TRECCHI

Contratto di matrimonio stipulato tra Pietro Araldi Erizzo e Teresa Trecchi.

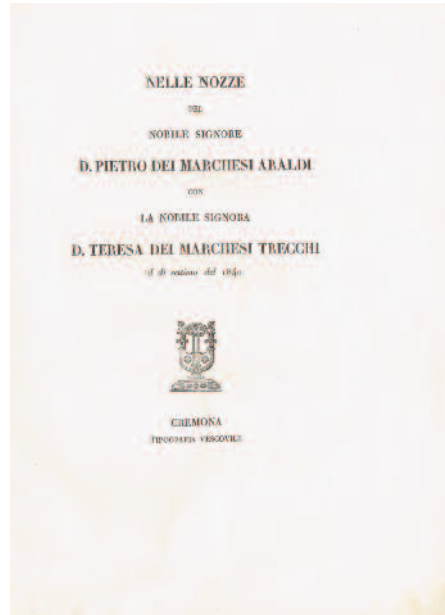
Cremona, 31 dicembre 1839

(ASCr, Archivio Trecchi, b. 146/7)

Il documento contiene l'elencazione di tutti i beni che Teresa Trecchi porta in dote al marito, il quale a sua volta si impegna a “mantenere la stessa dama durante il concertato consorzio coniugale con quei comodi e decoro che corrispondono allo stato e alla condizione della rispettiva

famiglia e specialmente di prestarle di continuo un conveniente alloggio, e vitto, il servizio di due cameriere, di due domestici, d'un cameriere e d'un cocchiere; l'uso di cocchio e cavalli e d'un palco nel teatro ... e si obbliga il nobile signor Marchese ... verso la suddetta nobile dama Teresa de' marchesi Trecchi ... di pagare annualmente ... la somma di austriache lire 4000”.

Sonetti: *Nelle nozze del nobile signore d. Pietro dei Marchesi Araldi con la nobile Signora d. Teresa dei Marchesi Trecchi il dì settimo del 1840*, Cremona, tipografia Vesco-vile, [1840]
(ASCr, Archivio Trecchi, b. 146/9)



Esemplare tipico delle composizioni di imenei a celebrazione dei due sposi.

Il matrimonio di Pietro Araldi e Teresa Trecchi attraverso le parole di Alessandro Manfredo VIII Trecchi, fratello della sposa
(ASCr, Archivio Trecchi, b. 138/5)

Primogenito del marchese Manfredo VII Ignazio e di Orsola Magio, fratello di Teresa e di Gaspare (il famoso aiutante di campo di Garibaldi), Alessandro è figura poco conosciuta, tranne che per i numerosi diari e resoconti delle esperienze di viaggio da lui frequentemente intraprese. I diari soprattutto contengono preziose informazioni sulle vicende della sua famiglia e, più ampiamente, della città. In questo *Quaderno 1840* Alessandro racconta, con grande dovizia di particolari e la sua consueta vena romantica e sentimentale, i preparativi, gli apparati e la cerimonia del matrimonio della sorella Teresa con Pietro Araldi Erizzo. “Era sul

finire del 1839 che si facevano grandi apparecchi per la celebrazione del matrimonio di mia sorella col figlio del marchese Araldi. La piccola chiesuola di casa era addobbata di damasco rosso e quantità di ghirlande di fiori stavano appese in bel modo a quelle tappezzerie ... La luce penetrava languida attraverso alle cortine, cosicchè quel luogo prendeva un aspetto molto melanconico e forse troppo serio per una cerimonia di matrimonio. Il giorno sette di gennaio 1840 spontava bello ed il cielo era terso come un cristallo. Un movimento di persone che andavano e che venivano davano indizio che s'avvicinava l'ora della sacra fonzione. Tutti i parenti, gli amici, venivano nelle loro carrozze alla mia casa ... Mia sorella accompagnata da mia madre ... entrarono in mezzo a quella unione dalla quale ricevertero mille felicitazioni ... Entrati gli sposi nella piccola chiesuola venne celebrata la messa ... Finita la sacra fonzione ritornarono ... negli appartamenti. Mia sorella si ritirò per indossare gli abiti da viaggio ... Una folla di persone stavano nel cortile ad aspettare gli sposi. Finalmente venne quel momento: un pianto diretto sorse in noi tutti, quell'abbraccio, quell'addio fu veramente di grande dolore: da quel punto la famiglia fu disciolta, l'unione cessò e noi dispersi nel mondo e forse separati per sempre ...”.

Lettere di Teresa Trecchi a Pietro Araldi Erizzo
(ASCr, Comune di Cremona, Manoscritti, n. 262)

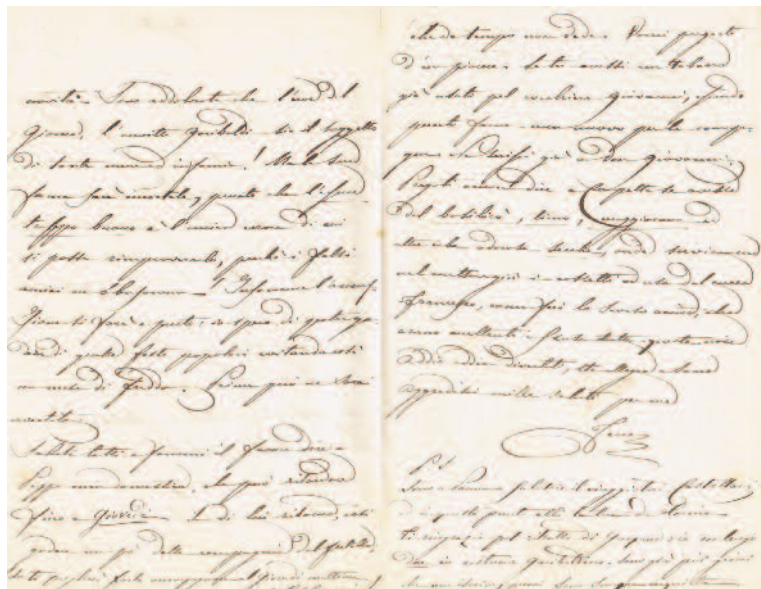
Dopo il 1848, come molti nobili protagonisti della rivoluzione e dei moti, anche Pietro Araldi Erizzo e la moglie Teresa Trecchi furono costretti ad abbandonare Cremona e a vivere in esilio a Torino, nel Palazzo Barolo, che divenne, grazie soprattutto al fascino della Marchesa, un salotto politico-culturale di rilievo. Negli anni successivi Pietro Araldi ritornò a Cremona e venne nominato Podestà della città nel 1859 e Senatore nel successivo 1860. La sua condizione politica lo portò, quindi, lontano dai luoghi d'origine e a soggiornare in svariate località.

Non si sa da dove abbia avuto origine la notizia della separazione dalla moglie, atto di cui peraltro non si trova traccia in alcun documento. Di certo si sa che Teresa Trecchi scelse come sua dimora il possedimento di Maiatico di Sala Baganza, del cui andamento economico-finanziario si occupò attivamente. Proprio da questa località risultano scritte numerose lettere indirizzate dalla Marchesa al marito, con il quale evidentemente continuava a intrattenere rapporti di stima e di affetto: dalle parole non

sembra affatto trasparire una condizione di separazione tra i due. Le lettere mostrano un intreccio continuo fra sentimenti di natura personale (affetto per il marito e preoccupazione per la sua salute, ansia per la difficile situazione economica e per la profusione di mezzi a favore della causa italiana, sentimenti di amicizia profonda per altre persone) e partecipazione emotiva alle vicende politiche del tempo. Infatti, per quanto isolata sulle colline parmensi, Teresa si tiene costantemente al corrente degli eventi politici e bellici, parlandone al marito ed esprimendo senza timore i suoi giudizi, a volte molto aspri, su vari personaggi: ciò che le guadagnò l'appellativo di "Marchesa garibaldina" datole da alcuni storici.

Si riportano alcuni brani particolarmente esemplificativi di questi stati d'animo:

"Ebbi tutte le tue lettere e regolarmente i fogli. Grazie di tutto. Ma come poteva scriverti? Sempre mi annunciavi la tua venuta ed io t'attendeva da una corsa all'altra ... O' veduto il decreto pei volontari. Ma accetterà Garibaldi tutti questi patti, umilianti e quasi da gente mercenaria? Bello l'uniforme per avere ratenuta la camicia rossa! Ma che ne dici delle liste rosa ai calzoni? Si vede che il Ministro non è una madamin ... La guer-



ra si farà, ma ripeto che sono una vera discepolo di S. Tommaso! Crederò quando sarà incominciata" (maggio 1866)

"Sono addolorata che l'eroe del giorno, l'invitto Garibaldi, sia il soggetto di tante infamie! Ma la sua fama sarà immortale, peccato che l'essere troppo buono è l'unico errore di cui si possa rimproverarlo, perché i falsi amici ne abusarono!" (senza data).

Con Garibaldi Teresa Trecchi intrattenne sempre un rapporto di grande familiarità, tanto da ospitarlo in frequenti occasioni a Maiatico.

"Pensando al nostro esercito sotto Roma e ai Prussiani sotto Parigi, mi resta quasi dubbio che i nostri possano essere sconfitti! Che bella opinione! E la capitale sarà Roma? E quei poveri milioni sciupati a Firenze a distruggere il buono per potere mettere in ordine, dicevano, i locali per le due Camere? Ahimè!!!" (17 settembre 1870)

"Ma sai che sono entusiasta per Umberto! Di certo farà meglio del padre! A' già fatto cose che mi vanno all'animo. Sarei felice d'avere una fotografia d'Umberto e Margherita coi rispettivi autografi" (5 dicembre 1878)

PIETRO ARALDI ERIZZO, IL POLITICO

Proclama datato 23 giugno 1859 annunciante al popolo cremonese la nomina di Pietro Araldi Erizzo a Podestà di Cremona. (ASCr, Archivio Trecchi, b. 166/7)

Memoriale inviato da Renato Gerola, procuratore di Pietro Araldi Erizzo, al Re riguardante i beni del Marchese. Torino, 26 agosto 1865 (ASCr, Comune di Cremona, Manoscritti, n. 3)

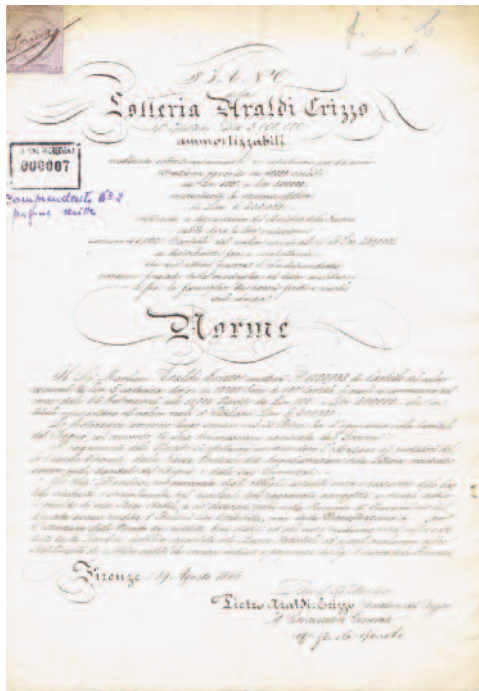
A causa della sua ardente adesione alla causa italiana e della conseguente profusione dei suoi mezzi finanziari per provvedere alle necessità pratiche di cui essa abbisognava, Pietro Araldi cadde in un dissesto finan-

ziario tale da non poter pagare i debiti contratti in nome della stessa causa. Per salvare, dunque, la sua figura e l'onore della sua famiglia egli scelse un procuratore generale di sua fiducia che potesse elaborare un piano finanziario in grado di salvarlo dalla rovina.

Il documento rappresenta il primo passo di questo piano e contiene un "Memoriale" rivolto, in forma di supplice proposta, al Re. Dopo aver enumerato i meriti acquisiti dal marchese Araldi per i servizi resi alla Patria, il procuratore ricorda che egli possiede fra i suoi beni la Villa Picenardi, posta tra Cremona e Mantova, arricchita da un famoso giardino con laghetti e con un teatro. La villa, magnificata dall'ampia descrizione, viene offerta al Sovrano per i suoi futuri soggiorni. In caso di impossibilità alla accettazione, il procuratore sottopone al Re la richiesta di facilitare l'acquisto della villa stessa da parte di altri concedendo loro il titolo di Conte. In caso di mancato accoglimento di questa proposta, il procuratore richiede al Re l'autorizzazione di un prestito a premi, o lotteria, di una parte o di tutte le proprietà del Marchese Araldi da effettuarsi per mezzo della elaborazione di un piano da sottoporre alla approvazione del Ministro delle Finanze.

Lotteria Araldi Erizzo.
Firenze, 19 agosto
1866
(ASCr, Comune di Cremona, Manoscritti, n. 3)

Testo della lotteria, elaborato dal procuratore del marchese Araldi Erizzo. Il documento, garantito mediante speciale ipoteca sui beni stabili del Marchese, fu sottoposto alla approvazione del Ministro delle Finanze, ma non ricevette la neces-



saria autorizzazione. In conseguenza di tale rifiuto Pietro Araldi Erizzo cadde in rovina, al punto da morire in povertà.

PERCORSI PRATICI: ANALISI DEL MATERIALE DOCUMENTARIO DELL'ARCHIVIO SCOLASTICO

La sezione espone i risultati dell'attività svolta dalle allieve di ricerca, analisi e interpretazione del materiale documentario, rappresentato in massima parte da registri scolastici dall'epoca post-unitaria agli anni successivi. L'esposizione dei registri è affiancata da esemplificazioni di schede elaborate e dal documento di sintesi conclusiva dei lavori.

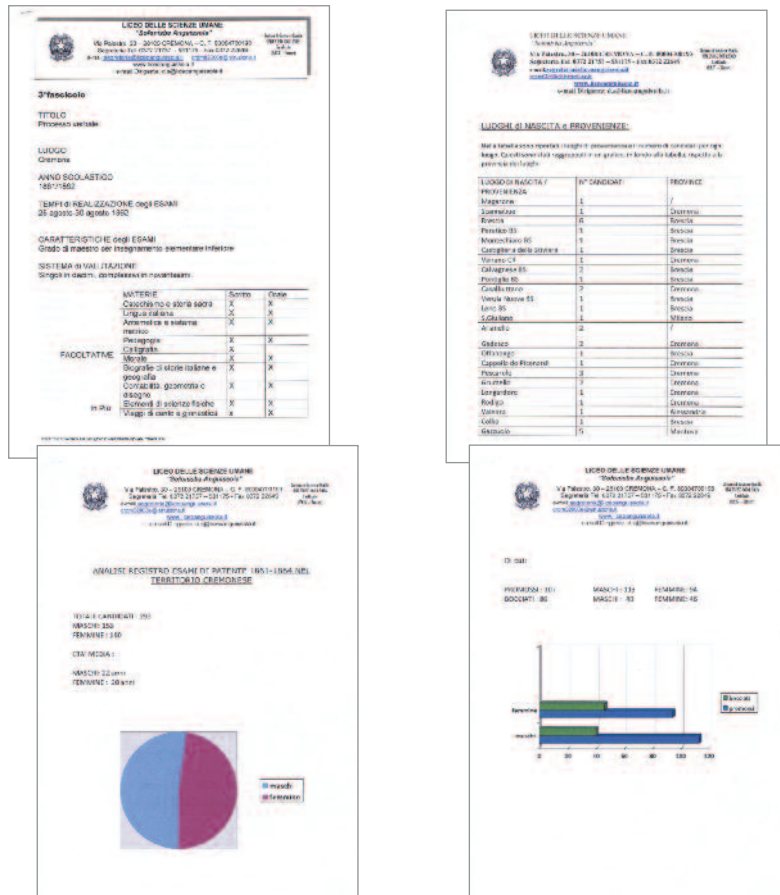
Processi Verbali. Esami di Patente. Provincia di Cremona.
Dal 1861 al 1864.
(ASAnguissola, Registri scolastici)

L'esemplare scelto si riferisce agli anni immediatamente post-unitari, documentando i risultati conseguiti dai vari allievi. Il lavoro di analisi compiuto su questa tipologia di materiale si è concretizzato nella elaborazione di una serie di schede singole, i cui dati sono stati successivamente riuniti e schematizzati con l'ausilio di rappresentazioni grafiche e rielaborazioni statistiche. Il documento finale rappresenta una



moderna sintesi di studio degli elementi storici, culturali e sociali emersi durante l'indagine.

PERCORSI PRATICI: ANALISI DEL MATERIALE MUSICALE DEL FONDO FILODRAMMATICI DELL'ARCHIVIO DI STATO

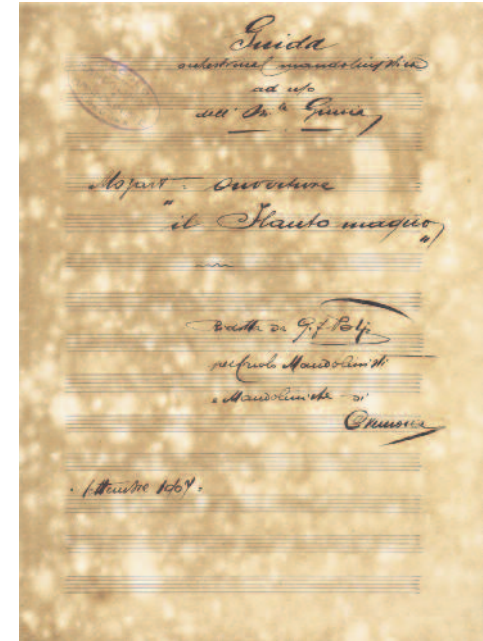


I documenti esposti sono relativi alla attività di ricerca e di analisi degli spartiti musicali appartenenti al Fondo del Teatro Filodrammatico depositato presso l'Archivio di Stato di Cremona. Materiale di grande pregio per la storia e per la conoscenza della cultura musicale a Cremona nel secondo Ottocento, questi spartiti documentano la diffusione nella città di partiture e parti di opere musicali dei maggiori autori musicali contemporanei, utili probabilmente alla esecuzione e alla messa in scena delle opere alle quali si riferiscono. Di pregio particolare la sezione delle schede che si riferiscono alla produzione musicale del Circolo Mandolinistico Cremonese, fiore all'occhiello del Teatro Filodrammatico, fra i primi esempi in Italia in questo settore musicale e vincitore di numerosi concorsi, anche al di fuori dei confini nazionali.

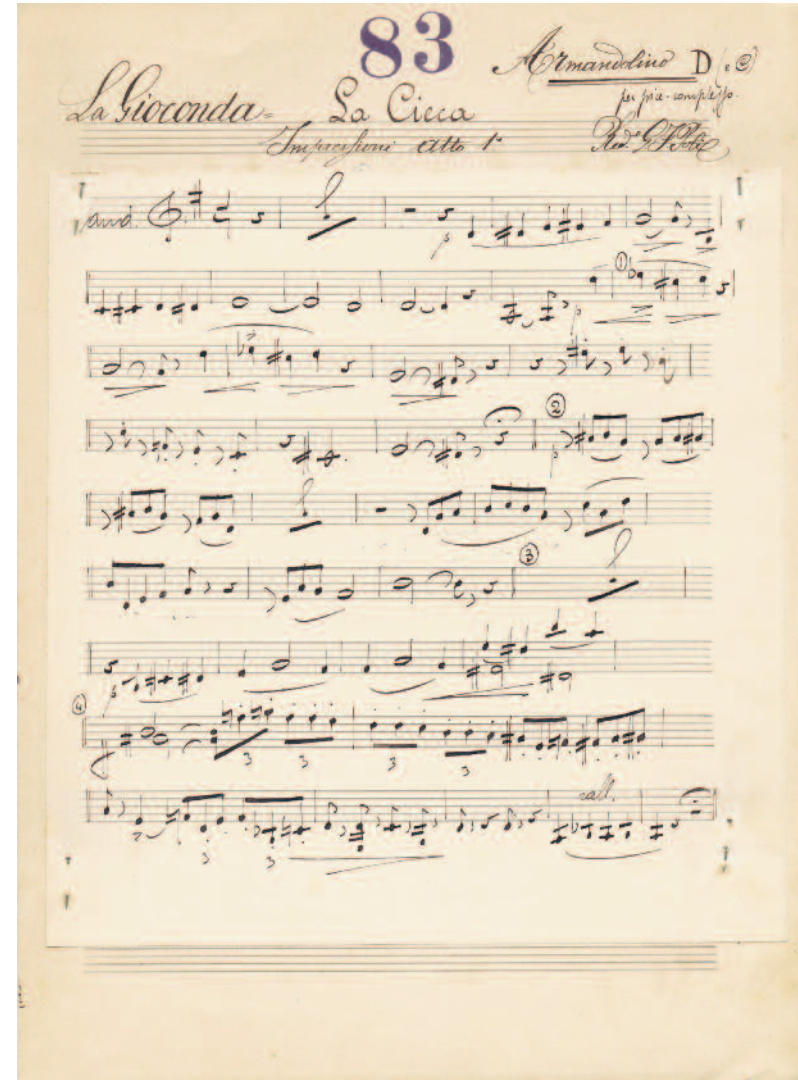
Ponchielli Amilcare, *La Gioconda. La Cieca. Parte per armandolino.*
(ASCr, Fondo Filodrammatici, Spartiti musicali)

Mozart Wolfgang Amadeus, *Ouverture su "Il Flauto Magico".* Riduzione di G. F. Poli per il Circolo Mandolinisti e Mandoliniste di Cremona (1907)
(ASCr, Fondo Filodrammatici, Spartiti musicali)

Mozart Wolfgang Amadeus, *Le Nozze di Figaro. Ouverture.*



Rielaborazione per Orchestra a plettro di G. F. Poli.
 (ASCr, Fondo Filodrammatici, Spartiti musicali)
 Esemplare recante in copertina la dicitura: Division d'Excellence.
 Concours d'Exécution. Morceau à choisir.



			18/29
			Clarineto I in C, Clarinetto II in C, Fagotto I u. II, Corno I in F, Corno II in F, Tromba I in F, Tromba II in F, Trombone, Timpani in C u. G.
16	Mehul E. H.	Joseph, Ouverture	Manoscritto della riduzione per orchestra mandolinistica di G. Poli (Mandolini A, Mandolini B, Mandolini C, Mandolini D, Mandole tenori A, Mandole tenori B, Mandoloricello, Mandolone, Chitarra) si copie [7]
13 8	Mehul E. H.	Joseph	Parti: mandolini A,B,C,D, mandole tenori, mandoloricello, mandolone, chitarra, mandoloricello, mandoloricello A, mandoloricello B, mandolino A, mandolino in C, mandolino G, chitarra A, mandole B(2), chitarra B, mandole A, mandolino C, contrabbasso, mandolino primo B.
17	Mendelssohn	Gondoliera veneziana	Parti manoscritte di: chitarra, mandola, mandolino 2 e I collo
1543	Mendelssohn	Notturno nel segno di una notte d'estate riduzione di Poli 1913	Partitura manoscritta per: mandolini A/B/D, mandole A/B/C, chitarra, mandoloricello, mandolone Partitura manoscritta per: mandole A/B/C, mandoloricello, mandolone, chitarra Parti manoscritte di: mandolino A/B/C, mandolino B, mandole A/B/C, mandole C, mandoloricello, mandoloricello in fa, chitarra, basso ad arco
11 -	Mendelssohn	Serenata	Parti Manoscritte: Piccolo mandolino in FA, Piccolo mandolino in FA D#, Mandolino 1 ^a , Mandolino 1 ^{is} , Mandolino 1 ^{is} , Mandolino 1 ^{is} , Mandolino 1 ^{is} , Mandole in FA A, Mandole in FA B, Mandoloricello in FA B, Chitarra 1 ^a , Chitarra 1 ^a , Mandolone, Contrabbasso ad arco.
17	Mittkai [?]	ouverture	Manoscritto mandolino 1 ^a (verini), mandolino 2 ^a , chitarra, mandola
158	Moise Nicola	Cocchiali "Danza dei Paraboni" Ore step	Parti manoscritte di: (2)Mandolino 1 ^a , Mandola, Mandoloricello, (2)Mandolone, (5)Chitarra, Pianoforte, Cello, Violini, Basso, Corni, (2) Violoncelli, Corno, Violino 1 ^a , Violino 2 ^a , Viola, Contrabbasso, Flauto, Oboe, Clarinetto 1 ^a Sib, Clarinetto 1 ^a Sib, Trombone 3 ^a , Batteria, (5) Mandolino 1 ^a A e B, (3)Mandolino 2 ^a C, (3)Mandolino 2 ^a D, (4) Mandole A e B, Mandoloricello Fa
3 7	Moise Nicola	Pigiama dance, Teddy - trot or fox - trot	Manoscritto, Chitarra, mandolino 1 ^a ; mandolino 2 ^a ; mandole
3 14	Moise Nicola	Once more, fox - trot	Manoscritto, Chitarra, mandolino 1 ^a ; mandolino 2 ^a ; mandole
4	Moise Nicola	Tip - Tap, fox strong	Manoscritto, Chitarra, mandolino 1 ^a ; mandolino 2 ^a ; mandole
3 24	Moise Nicola	Thick - trot, triple - step	Manoscritto, Chitarra, mandolino 1 ^a ; mandolino 2 ^a ; mandole
3 25	Moise Nicola	Five o' clock tea, fox trot	Manoscritto, Chitarra, mandolino 1 ^a ; mandolino 2 ^a ; mandole
3 10	Moise Nicola	Cocchiali, danza dei paraboni, ore step-american dance	Manoscritto, Chitarra, mandolino 1 ^a ; mandolino 2 ^a ; mandole
21	Moravvedi Claudio	Lamento d'Arkana (scanditi morie...)	Parte a stampa: mandole (basso)
6	Marcella J. A. Caparini	Il Pastore Sotzoro	Edizione (Tronco: R. Mar) delle parti di mandolino (n. 2579) (2 copie), mandolino 2 ^a (n. 2580), mandole, (n. 2581), Chitarra (n. 2582)
20	Pizzetti	Sinfonia n°46	Parti manoscritte di: Mandolino 1 ^a , mandolino 2 ^a , mandola, mandoloricello, timpano in fa, chitarra, mandolone, timpano
17	Pizzetti	Sinfonia in do maggiore	Parti manoscritte di: mandola, chitarra, cello
7 98	Pizzetti	Il fante magico, ouverture	Una partitura manoscritta e 4 quote originali di Poli (In una guida: eseguita come pezzo a scelta al concorso di Vienna 1907 (1 ^o premio eccellenza) in una guida: 127/18: Pizzetti, Cremonesi, Goffini, Goffini, Pizzi, Bettinelli, Bettinelli, Menara, Pozzi, Agosti, Poli, Maneri, Lamberti, Operti, Forzi, 10/11: Pizzetti, Bettinelli, Goffini, Goffini, Pizzi, Manera, Bettinelli,

